

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 " " semestre " 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
 Un numero separato cent. 5.
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Moderati e Clericali

L'eco dei fatti di cui si è occupato primo il *Paese* è giunto anche a Roma ed in due articoli, l'uno pepato più dell'altro, la *Tribuna* rileva e commenta la tendenza dei nostri partiti conservatori cittadini ad associarsi con il partito clericale.

Fin da quando quell'onest' uomo di *Fert* faceva le sue melanconiche riflessioni sull'opera concorde e distruttiva dei radicali e dei clericali e ne traeva l'auspicio della loro alleanza, noi citavamo Venezia, Genova, Verona e le altre città nelle quali era un fatto e non un sospetto l'alleanza clericomoderata, e dicevamo allora quello che pensiamo ancora, vale a dire che questa alleanza viene mano mano imponendosi come una necessità dovunque, o diverrà più o meno presto anche nella nostra città mentre non sarà più una novità in provincia dove, nella patria di Paolo Sarpi, per non citare altri esempi, fu da tempo inaugurata e tiene le redini della cosa pubblica.

In proposito ci verrebbe voglia di osservare che questi trionfi clericomoderati avvennero senza che la stampa moderata udinese, si fiera nel contraddire al diario romano, facesse opposizione o lamento, quantunque allora essa non derivasse ancora, come da fonte viva, dalla *Gazzetta di Venezia* le sue ispirazioni.

In tale questione noi siamo proceduti sempre citando dei fatti. Ed i fatti non sono quelli soltanto noti allo scrittore della *Tribuna*: ce ne sono degli altri.

La cosa non è nuova, è una inclinazione vecchia oramai e che si va mano, mano svolgendo ed accentuando. Nel 1895 l'alleanza clericomoderata non avvenne in Udine, unicamente perchè i moderati pretendevano condizioni che non si poterono accettare dai clericali. — E l'organo della Curia, del quale la *Tribuna* rileva il presente accordo con il giornale dei moderati, ha replicatamente rinfacciato a questi tale tentativo.

Nel 1899 nelle ultime elezioni amministrative, la proposta fu rinnovata, — non lo avevamo mai detto prima ma crediamo giunto il momento di dirlo — fu rinnovata ed in seno ad una riunione elettorale moderata fu lungamente discusso se l'accordo fosse o non fosse nelle sue condizioni accettabile. L'organo della Curia poi, che nelle elezioni amministrative comunali poté un limitato numero di candidati si è replicatamente vantato che i moderati udinesi riuscirono sempre, anche senza espliciti accordi, mercé i voti dei clericali.

E quella alleanza, che non ebbe la solennità di un trattato, ebbe sanzione dichiarata nei voti ed ha la sua rappresentanza nell'attuale composizione della amministrazione comunale.

A prova di questo stanno i fatti che la *Tribuna* conosce e starebbero altri rilievi che sebbene facili e forse perchè troppo facili vogliamo trascurare.

Che dire poi delle elezioni provinciali? Forse che queste sono di natura diversa? Forse che è lecito di andare d'accordo quando si tratta di

fare eleggere i consiglieri provinciali e di rinnegare sdegnosamente ogni alleanza per quanto riguarda altri rami della pubblica amministrazione? I clericali udinesi portarono un solo candidato nel mandamento di Udine per rispetto come essi dissero ad uno dei candidati moderati. E l'attuale presidente della Deputazione provinciale, che era stato proposto consigliere comunale dal partito clericale o che rifiutò la candidatura senza alcuna protesta di principio, sortì eletto al Consiglio coll'appoggio della stampa moderata e della stampa clericale udinese.

Sempre così noi. Decidiamo sempre i dibattiti citando dei fatti. E lo possiamo fare anche perchè i fatti

nostri furono opposti del tutto e per la fermezza degli amici democratici che impedì l'ingresso nel Consiglio comunale dei clericali.

E basterebbe, ma prima di finire abbiamo una cosa ancora da aggiungere. Vogliamo essere giusti: o conveniamo che una parte dei moderati udinesi si oppone a così fatte miscele clericali. Ma non vale sostanzialmente ad impedirle e troppo spesso ed attualmente anticlericali famosi per vigore ed ampiezza di dichiarazioni si trovano seduti accanto ai prediletti del giornale della Curia ed ai favoriti del suo appoggio. Ciò che torna a conferma che essi non possono sottrarsi all'impero di quella necessità cui abbiamo accennato.

senza dubbio canonizzato o messo nel novero dei santi martiri della Chiesa romana. Ecco, tradotto in volgare, l'Orvems che la Congregazione dei Riti avrebbe senza dubbio fatto recitare ai fedeli in onore di San Gratiiliano:

O figlio di purità, eroico martire Gratiiliano, tu che sopportasti con angelica rassegnazione le persecuzioni atroci dei nemici della Chiesa, deh, infundici forza e coraggio se, per maggior gloria di Dio, saremo noi pure calunniati dai nemici di Gesù, ed assistaci pure in tutte le tribolazioni della vita. Amen. Pator, Avo, Gloria.

L'infame don Gratiiliano, plesiosaur o galobbo, morirebbe dunque, se comandassero i preti, a casa sua, come un galantuomo, mentre il Benedetti, il Vallo, o il Pellegriani avrebbero dovuto morire in galera!

Logica... clericale.

I fatti scandalosi di Viterbo, troppo noti per essere sottaciuti anche dalla stampa clericale, hanno indotto il *Cittadino Italiano* a scagliarsi con ogni sorta di invettive contro don Gratiiliano Pezzi e frate Macario condannati per subornazione di testimoni, ed il primo sotto l'accusa provata di parricidio.

Il *Cittadino* ha fatto benissimo a parlare, se non altro per rendere odiosa la maggioranza del suo incolto greggio che favorisce il sacramento dell'ordine sacro non impedendo di poter essere o diventare una canaglia come qualsiasi sfortunato mortale.

Il *Cittadino* conclude dicendo che la cassaca dell'ergastolo surrogò la veste talare e che il prete Pezzi coi diritti civili perdè il carattere sacerdotale.

Come va allora, che un defunto cappellano della Provincia condannato anni or sono dalle Assise di Udine a dieci anni di reclusione perchè reo confessò di delitti innumerevoli commessi durante lungo volgar di tempo in chiesa a danno di bambini e bambini affidatigli per l'istruzione dalla dottrina cristiana, come va, ripeto, che dopo aver scontata la pena venne riammesso a celebrare la messa, amministrare i sacramenti?

Sarei grato al *Cittadino* se volesse dirmi se le leggi ecclesiastiche della Curia di Viterbo differiscono da quelle di Udine, a meno che il reato commesso dal defunto cappellano non pregiudichi il diritto di portare la chierica.

Oh, monarchia dei plobisciti, chi non ti avrebbe detto, quando passavi balbettando tra il fragore della battaglia, dove i repubblicani cadevano per agguerrite ginocchia alla tua corona, quando passavi saltellando dai sorrisi della vittoria, dal plauso della popolazione, dalle abbronzature degli eroi: chi mai ti avrebbe detto che, dopo avere comperdita la poesia e la leggenda della tua casa in un fiore, ti sarasti ridotto a fare la guerra ai fiori ed a portar via le ghiandaie ai morti?

POLITICA A ROVESCIO

Il periodo della recrudescenza clericale si viene accentuando sotto l'influenza del ministro Pelloux e particolarmente del non mai abbastanza pio ministro Bonasi.

Hanno voluto smentire la ricostituzione delle cappellanie di bordo per la marina militare, ma poi si è dovuto ammettere che si ripristinano in casi eccezionali; difatti fu comunicato che il ministro della marina ha consentito che a bordo delle regie navi possono essere ammessi dei francescani in qualità di cappellani militari, o che la regina e la duchessa d'Aosta forniranno gli arredi sacri. — Non rientrano dalla porta, ma rientrano dalla finestra, le fraterie.

A Roma, nemmeno sotto il governo del papa c'è stato tanto lusso di processioni come in questi giorni, le quali hanno ingombro le vie, sospesa la circolazione, e dato alla capitale l'aspetto della borgata più superstiziosa ed ignorante.

Non sapremo dire che politica debba chiamarsi questa, ma certo i governi dell'Austria e dei Borboni facevano una politica meno clericale.

Una ragione illuminata preferisce comandare a uomini felici più che a una greggia di schiavi nei quali si invidia una perpetua circolazione di timida crudeltà.

IL BILANCIO ITALIANO

(Dal discorso dell'on. Garavetti)

Passivo

1. Abbiamo il corso forzoso o non possiamo sparare neppure prossimo il tempo in cui potremo pensare ad abolirlo. Il giorno in cui ci proponessimo di abolirlo dovremmo cominciare dal sopprimere tutta la circolazione dei biglietti di Stato, cioè dovremmo avere a nostra disposizione almeno 400 o 500 milioni.

2. Abbiamo la più alta misura di debito pubblico fra tutti i paesi civili in proporzione alla entità del nostro bilancio di entrata.

3. Una grande massa di titoli del nostro debito pubblico si trova in mano a stranieri, cosicchè il credito nostro non dipende da noi, ma dall'opinione che gli altri paesi si fanno di noi.

4. Abbiamo un debito di tesoro così alto da non poter essere lungamente sopportato senza gravi pericoli, per cui sorgerà assai presto la necessità di qualche sacrificio per temperare la misura.

5. Abbiamo il primato fra tutti i paesi nell'altezza delle aliquote di imposta, poichè non trovasi paese al mondo che abbia un complesso di aliquote di imposta così alto come il nostro, sia sulle imposte dirette, sia sui consumi, sia sulle tasse sugli affari.

6. Abbiamo infine un altro primato ancora più triste nell'altezza delle imposte che gravano sulle classi povere e specialmente sui consumi di prima necessità.

Attivo

— Un tentativo coloniale mal riuscito in Africa ed una conseguente infausta guerra.

— Una ridicola parata nel mar Giallo ed un più ridicolo insuccesso diplomatico col Celeste impero.

— Il fenomeno dell'emigrazione, che in altri paesi civili significa esodo di emigrato esuberanti, e che da noi è esodo di miseria e di disperazione malaticenta alla patria.

— Il problema dell'istruzione obbligatoria quasi fallito per insufficienza dell'azione integratrice dello Stato e per l'anomia delle amministrazioni locali sopraffatto dall'assorbenza fiscale dello Stato.

— L'attorno insoluto il problema degli ordinamenti scolastici relativamente all'insegnamento secondario e superiore.

— Un risveglio industriale ottenuto a forza di mezzi artificiali e di protezioni doganali ed a danno dell'agricoltura sempre più depressa.

— Insoluto il problema igienico — o reso più difficile da una inadatta legislazione e da una forsennata pratica forestale — e la pellagra e la malaria sempre più imperanti.

Sotto la Presidenza di Crispi

La notizia merita la maggior diffusione, perchè giova a togliere le ultime illusioni se ancora ve ne sono.

Quest'anno la data del XX Settembre verrà festeggiata sotto l'alto patronato di Francesco Crispi, detto il Gran Ladro. In tal modo la così detta entrata dell'Italia a Roma viene a prendere la sua vera caratteristica. Che altro infatti è entrato nella patria rinascita nella città dei papi, se non il patriottismo che fa capo ai Crispi? Per conto nostro aspettiamo altre entrate che possano integrarsi con qualche uscita.

Ed ecco la notizia nei suoi particolari: Sotto la presidenza del deputato Felice Santini si è formato anche quest'anno il solito Comitato dei bottegai del quartiere di Porta Pia per festeggiare la data del XX Settembre.

Questa volta siamo al trentesimo anniversario ed a qualcuno è parso che le feste debbano essere un po' più serie di quelle ridicole auzi che non degli anni scorsi.

L'on. Santini si è preso per sé l'incarico di conferire la serietà reclamata ed ha cominciato dall'invitare Francesco Crispi ad assumere la presidenza onoraria del Comitato. Crispi ha risposto accettando con una lettera che si è data a pubblicare ai giornali. Ed ora verrà il resto: cioè la festa dell'entrata dell'Italia a Roma, duce il Gran Ladro.

Vorremo ridere.

Avanti!

Combatteremo i moderati, questa setta oziosa e senza, cartolina, che tradisce ad un tempo le tradizioni dei nostri padri, la fede dei nostri martiri, la santità dell'intento e la moralità dei mezzi coi quali possiamo raggiungerlo. G. MAZZINI (Op. vol. X)

LA CONDANNA D'UN PLESIOSAURO

I lettori del *Paese* avranno appreso dai giornali l'esito del processo di Viterbo, terminato colla condanna del prete Gratiiliano Pezzi a 22 anni e mesi 5 di reclusione, e colla liberazione degli innocenti Benedetti, Pellegriani e Valle. Ed ora alcuni brevi commenti.

I plesiosauri sono toici; essi hanno mille ragioni d'invio contro il liberalismo, che talvolta, menomando il prestigio dei ministri del Signore, fa ribassare le azioni della Santa bottega. In altri tempi don Gratiiliano sarebbe stato giudicato da un tribunale ecclesiastico, composto di sacerdoti incaricati di essere feroci contro gli eretici e mitissimi coi loro confratelli imputati di rapine, omicidi, estorsioni, violenze, stupri ecc. Lo Stato che avesse osato processare e condannare il patriarca di Viterbo colle proprie leggi, sarebbe stato fulminato coll'interdetto dalla Curia Romana. Non è dubbio che sotto il governo papale il socratico don Gratiiliano non sarebbe stato neppure processato, perchè in quei beati tempi non era lecito sospettare reo di così atroci delitti chi indossava la livrea del plesiosaur. È lecito altresì supporre che il feroco patriarca e calunniatore sarebbe uscito di carcere collaureola del martirio, ed i *grit* suoi colleghi lo avrebbero compiacenti come vittima di quei lupi rapaci che tendono insidie ai rotoli del Lias.

Don Gratiiliano, straziato dai rimorsi e tormentato dagli incubi spaventosi che turbano le agitate coscienze dei patriarchi, avrebbe potuto andarsene... *che? le diavole*. In questo caso, il pio sacerdote, vittima delle persecuzioni dei sarrani, sarebbe stato

PORDENONE A CAVALLOTTI

Non faremo la cronaca della solennità indimenticabile per Pordenone, per noi, per quanti convennero domenica passata nella gentile città ad onorare la memoria di Felice Cavallotti ed a ritemperarsi l'animo nella fede della libertà.

Molti giornali della Provincia e di fuori diedero già resoconti dettagliati di quanto seppero fare i pordenonesi.

Fu un concorso veramente straordinario di popolo e di associazioni; fra un entusiasmo sincero in tutti.

Quando alle 2 pom. arrivarono da Venezia gli on. Tecchio e Zucchi e l'assessore comunale di Padova avv. Bizzarini, furono fatti segno ad una viva dimostrazione di simpatia da parte del Comitato presieduto dall'on. Galeazzi e dei cittadini accorsi a riceverli alla stazione. Specialmente per l'on. Tecchio la dimostrazione assunse oltre che un vero significato politico, per l'attuale momento, un'attestazione di stima all'uomo che da tanti anni, sostenendo attacchi indigni ed attraversando perpécie, combatte senza tregua, né preoccupazioni di sé, i governi liberticidi e corruttori pur militando nelle file costituzionali.

Questa dimostrazione si rinnovò al banchetto, calda, affettuosa, commovente. All'apparire dell'on. Tecchio, tutti si alzarono e plaudirono ripetutamente acclamandolo.

L'on. Galeazzi, quale presidente del Comitato promotore della commemorazione, fece, con squisita gentilezza ed opportunità gli onori di casa. Tanto nella presentazione dell'illustre conferenziere on. Raiffoni, che pronunciò un eletto, singuliano discorso, al Teatro Coiazzi, come al banchetto, seppe trovar la nota giusta, e toccare i sentimenti più delicati del cuore.

Siamo lieti di poter riprodurre (il che val meglio di qualunque ologio) l'evocato discorso dell'illustre uomo pronunciato sotto la loggia del Municipio al momento della consegna della lapide, ed al quale rispose appropriatamente e con molta franchezza il signor Sindaco avv. Marini.

Notiamo l'importanza delle adesioni pervenute al benemerito Comitato e, poiché l'egregio segretario di questo, sig. Francesco Asquini cortesemente ce lo volle comunicare, le pubblichiamo come ci vengono trasmesse.

L'on. Galeazzi, acclamato e festeggiatissimo al banchetto popolare, maudò un saluto al Deputato di Udine che non poté intervenire ed il saluto fu accolto da generale lunghissimo applauso.

Ecco ora il discorso dell'on. Galeazzi, pronunciato sotto la loggia del Municipio:

Illustrissimo signor Sindaco, onorati signori della Giunta, Concittadini carissimi,

Di molte cose, anche nobili e alte, le società umane possono far senza; ma non potrebbero vivere o progredire se loro mancasse il predominio della moralità e della giustizia. Tuttavia nella storia dei Popoli torna un giorno, nel quale pare restino tralvoite eziandio queste necessarie fondamentali colonne della vita civile. Ma allora sorge un Uomo, che raccoglie in sé l'intimo anelito della Umanità, intona l'inno della riscossa, ingaggia la battaglia, e, sia pure da solo, salva dalla rovina la idea. Imperciocché l'onesto ed il giusto sono immortali, come è immortale il destino dell'uomo di amare, e di avanzare nel bene.

La Nostra generazione, illustrissimo Sindaco, onorati Signori, è vissuta nel giorno fatale; e abbiamo visto quell'Uomo in Felice Cavallotti. È andato all'eroe dell'onesto e del giusto, al modello, in tempi corrotti, di civiche virtù, che Noi vogliamo consacrare la lapide, che abbiamo l'onore di consegnare al Municipio di Pordenone, a Voi, illustrissimo Sindaco, onorati signori Rappresentanti di questa gentile e operosa Città.

Altri nel Grande Lombardo celebrarono il poeta, il filantropo, che pur Noi abbiamo ammirato e applaudito. Altri il parlamentare eloquente ed impavido. Altri lo Statista perfetto, che non pensava ad abatteresenza prima avere studiato quello che avrebbe dovuto essere sostituito, e chiamava i compagni di fede a discutere il Patto di Roma, riordinamento dell'Italia Nova, di quella Italia, che avrebbe dovuto sorgere dai Plebisciti e verso la quale ogni Patriotta ardente indirizza i suoi voti e i suoi sospiri.

Noi vogliamo, invece, in quest'ora tuttavia terribilmente grigia, inchinarci davanti al ricordo dell'Amico del Popolo, del fedele soldato del dovere e della virtù.

Vogliamo lasciare un segno, immutabile da ogni odio di parte, perché i Posterì sappiano che anche fra i suoi contemporanei il Grande combattente per la moralità ha trovato cuori, che palpitavano del suo affetto, e imprecaavano contro i corrotti e i corruttori, che, con l'opera nefanda, avrebbero potuto arrestare e deviare la rivoluzione italiana.

Siamo dunque lieti e orgogliosi di lasciare questa lapide con la effigie del Grande, scolpita con tanta sicurezza e bravura del Nostro Ormai illustre e amatissimo concittadino, L. De Paoli, murata sul limitare della casa municipale pordenonese, che, creta a più dell'avito e distrutto castello, richiama al pensiero una grandiosa pagina della storia del genere umano, e ci mette nell'anima una sicura promessa che, instaurato in tutta la sua possanza il glorioso Comune italico, si farà sempre più prospera la antica e immortale terra lubiana, l'Ausonia dei nostri padri, madre pietosa e soprattutto giusta a tutti i Cittadini, chiamati dalla civiltà a vivere, quanto è possibile, virtuosi e felici sotto gli auspici di Roma eterna.

Siamo lieti che questa lapide si trovi accanto al busto di G. Garibaldi, e di quello del prescelto dai Plebisciti italici, e che il Cavaliere dell'Umanità, l'Arcangelo della rivoluzione italiana salutò al Volturno « Primo Re d'Italia »; vicino alla lapide, su cui Pordenone gentile consacrava la Sua riconoscenza ai caduti per la patria.

Siamo lieti e orgogliosi di affidare la Nostra lapide ai rappresentanti di questa nobile Città, che, piena di uomini intelligenti e laboriosi, di operai sempre più coscienti dello avvenire, vediamo con l'occhio della mente e del cuore fra le prime d'Italia a sospingere uomini e cose, governi e statuti perché si avvicinino allo ideale di Felice Cavallotti.

Lettere e telegrammi pervenuti all'on. Galeazzi.

« Agli onori però resi ad un uomo, che è stato sempre fedele alla causa del popolo sposata nella sua giovinezza, e che ha chiuso gli ultimi anni della sua vita sostenendo il concetto della patria elevata e pura, io partecipo col cuore... »

« Assisto in ispirito alla festa patriottica del 6 corr. per onorare il geniale poeta, campione di libertà e moralità alla Capua... »

« Tu rappresentami: nessuno potrebbe rappresentarmi con maggiore sentimento... »

« Desidero di essere considerato presente assistendo alla manifestazione della patriottica città di Pordenone, ed alle commemorazioni che non farà il carissimo amico deputato Raiffoni... »

« Partecipo in ispirito alla commemorazione del Grande ucciso di Villa Celera, il cui ricordo vivo nel popolo ed anima nel paese alla santa battaglia per la libertà in quest'ora grigia della vita italiana... »

« Anche non dividendo le idee di quello spirito forte ed ardente, non si poteva fare a meno di rispettarlo e considerarlo ottimo cittadino e patriota... »

« Debbo dunque rinunciare alla materiale presenza; e mi tengo certo dell'indulgenza vostra e degli amici daché voi non intendete come, di questa assenza forzata, io sia già abbastanza punito... »

« Onore Felice Cavallotti vuol dire chiamare il popolo alla difesa della libertà minacciata, vuol dire ammonire i soprastanti che è pericoloso il toccare ciò che è conquista della civiltà, ciò che è necessità del progresso umano... »

« Per onorare degnamente Felice Cavallotti nessun mezzo migliore di dimostrare al popolo il pericolo grandissimo che attraversa ed eccitarlo a vegliare... »

« Ma la memoria dell'amico Cavallotti, sul retro del quale dissi le ultime parole politiche, prima che lo tempeste dal maggio mi trascinarono in galera, quella memoria mi accompagna a Voi nel rimpianto e nella promessa... »

« Promessa di uomini forti, che inaugurando una lapide ricordano, sperano, si preparano... »

« Non potrà essere colla persona tra voi forti che onorate il grande Cittadino, ma lo sarò col cuore che batte sempre di amore affetto al nome di Felice Cavallotti... »

« L'Udina precipita sempre più nel fango... Abbiate una forte stretta di mano e porta il Mio riverente saluto alla memoria di Felice Cavallotti... »

« Vi sarò in ispirito, — pregandoti di giustificarmi con tutti i componenti il Comitato che mi ha onorato col suo gentile invito... »

« E ricambiandoti il bacio della amicizia mi dico... »

« Sabato 5 maggio io debbo discutere una causa a Trani; e quindi per quanta buona volontà abbia mi è impossibile trovarmi in Friuli domenica. Voglia scusarmi e credermi... »

« Ma in seguito ad altri impegni assunti in precedenza, non posso mio malgrado assistere alla inaugurazione della lapide a Felice Cavallotti, che seguirà domenica 6 corr. »

« Indisposizione improvvisamente aggravatami impedisce movimenti. Puoi immaginare con quanto dolore personalmente manco e con quanto desiderio partecipo alla solennità onde simpatica onore Pordenone prima in Provincia consacrare perenne tributo omaggio al nostro Grande. Saluto te, comitato, amici tutti. Pregho stringere mano unico Raiffoni che avete tra voi eloquente interprete riverente di Felice Cavallotti... »

« Auguro alla santa memoria Cavallotti comenti unione operosa democrazia friulana mandò To Raiffoni saluto cordiale... »

« Trattando funerali consiglio Scarpia prego V. S. rappresentarmi funzione scopriente lapide Cavallotti... »

« Associazioni pieno core commemorazione sentimenti tuoi e Raiffoni... »

« Grato gentile invito associazioni onoranze che Pordenone tributa Grande compianto italiano... »

« Impedito intervenire assisto commemorazione Felice Cavallotti augurando rievocazione del Grande cittadino che tutta Italia piange... »

« Presidente Società Operaia — Pordenone. — Non potendo intervenire rappresentanza assistiamo in ispirito inaugurazione lapide eternando memoria grande cittadino, soldato poeta strenuo difensore moralità giustizia Felice Cavallotti Prego V. S. rappresentar questa Società Operaia, pregando nostri sentimenti stima comitato... »

« Democrazia Comacchiesi salutano in voi Pordenone inneggiando oggi illustre Cavallotti Barco democrazia italiana... »

« Socialisti Udinesi impossibilitati presenzia inaugurazione lapide barco democrazia italiana plaudono nobile iniziativa inneggiando tempi migliori... »

« Democrazia Miranese partecipa entusiasta onoranza gigante libertà auspicio prossimo lotta inneggiando suo nome schiacciato risonanza reazione... »

« A nome amici Bejasi plaudenti Pordenone democratica associazioni onorano magnanimo compianto... »

« Democrazia Lucchini — Democrazia Pordenone e Rappresentanti partiti popolari convenuti inaugurazione ricordo Felice Cavallotti plaudono entusiasti a Luigi Lucchini che in tempi difficili sopra affermare intero suo carattere adamantino, indipendenza dignità magistratura... »

« Democrazia Sarchi, Pantano, Costa. — Sorrafi attore memoria venerata Felice Cavallotti partiti popolari Pordenonesi e rappresentanti Veneti sepurarsi salutano opera astronoma difenditrice nostro libertà... »

« La risposta dell'on. Lucchini (Cons. Cass. Roma). Ave. Galeazzi — Pordenone. — Appena qui ritornato ricevo rispettosamente da Verona tuo telegramma. Ringrazio vivamente democrazia Pordenone e rappresentanti popolari suoi convenuti onorano genio patriottico immortale Cavallotti gentile loquace saluto che cordialmente ricambio consolo però che adempiendo a dover mio non marito alcun plauso... »

« Tu rappresentami: nessuno potrebbe rappresentarmi con maggiore sentimento... »

« Desidero di essere considerato presente assistendo alla manifestazione della patriottica città di Pordenone, ed alle commemorazioni che non farà il carissimo amico deputato Raiffoni... »

« Partecipo in ispirito alla commemorazione del Grande ucciso di Villa Celera, il cui ricordo vivo nel popolo ed anima nel paese alla santa battaglia per la libertà in quest'ora grigia della vita italiana... »

« Anche non dividendo le idee di quello spirito forte ed ardente, non si poteva fare a meno di rispettarlo e considerarlo ottimo cittadino e patriota... »

« Debbo dunque rinunciare alla materiale presenza; e mi tengo certo dell'indulgenza vostra e degli amici daché voi non intendete come, di questa assenza forzata, io sia già abbastanza punito... »

« Onore Felice Cavallotti vuol dire chiamare il popolo alla difesa della libertà minacciata, vuol dire ammonire i soprastanti che è pericoloso il toccare ciò che è conquista della civiltà, ciò che è necessità del progresso umano... »

« Per onorare degnamente Felice Cavallotti nessun mezzo migliore di dimostrare al popolo il pericolo grandissimo che attraversa ed eccitarlo a vegliare... »

« Ma la memoria dell'amico Cavallotti, sul retro del quale dissi le ultime parole politiche, prima che lo tempeste dal maggio mi trascinarono in galera, quella memoria mi accompagna a Voi nel rimpianto e nella promessa... »

« Promessa di uomini forti, che inaugurando una lapide ricordano, sperano, si preparano... »

« Non potrà essere colla persona tra voi forti che onorate il grande Cittadino, ma lo sarò col cuore che batte sempre di amore affetto al nome di Felice Cavallotti... »

« L'Udina precipita sempre più nel fango... Abbiate una forte stretta di mano e porta il Mio riverente saluto alla memoria di Felice Cavallotti... »

« Vi sarò in ispirito, — pregandoti di giustificarmi con tutti i componenti il Comitato che mi ha onorato col suo gentile invito... »

« E ricambiandoti il bacio della amicizia mi dico... »

« Sabato 5 maggio io debbo discutere una causa a Trani; e quindi per quanta buona volontà abbia mi è impossibile trovarmi in Friuli domenica. Voglia scusarmi e credermi... »

« Ma in seguito ad altri impegni assunti in precedenza, non posso mio malgrado assistere alla inaugurazione della lapide a Felice Cavallotti, che seguirà domenica 6 corr. »

« Indisposizione improvvisamente aggravatami impedisce movimenti. Puoi immaginare con quanto dolore personalmente manco e con quanto desiderio partecipo alla solennità onde simpatica onore Pordenone prima in Provincia consacrare perenne tributo omaggio al nostro Grande. Saluto te, comitato, amici tutti. Pregho stringere mano unico Raiffoni che avete tra voi eloquente interprete riverente di Felice Cavallotti... »

« Auguro alla santa memoria Cavallotti comenti unione operosa democrazia friulana mandò To Raiffoni saluto cordiale... »

« Trattando funerali consiglio Scarpia prego V. S. rappresentarmi funzione scopriente lapide Cavallotti... »

« Associazioni pieno core commemorazione sentimenti tuoi e Raiffoni... »

« Grato gentile invito associazioni onoranze che Pordenone tributa Grande compianto italiano... »

Da Latisana

10 maggio.

Nuovo Ufficio Posta e Telegrafo.

Nel numero d'oggi dell'*Adriatico*, una corrispondenza finemente ironica deplora la scelta del locale assegnato agli Uffici della Posta e Telegrafo. Non possiamo che associarci a tali lagnanze.

Ci si risponderà che la riunione dei due Uffici è richiesta dalle esigenze del servizio. Nulla di più giusto; però sempre quando le condizioni dei locali tale riunione consentano.

Ora conviene dire che abbiamo perduto il cervello coloro i quali volessero sostenere la regolarità del provvedimento.

Tutti ricordano le frequenti recriminazioni per la condizione eccezionalmente triste dell'Ufficio Postale, locale disadatto, senza luce, incomodo per il pubblico. Ebbene, che si dire se nello stesso locale, senza l'ampliamento di un millimetro quadrato, trova posto oggi anche l'Ufficio del Telegrafo? Che si dirà se in una misera stanzuccia appena sufficiente a collare il deschetto di San Crispino, vengono installati due fra i più importanti uffici?

E pazienza che le cose si limitassero a questo. Inconveniente ben più gravi si devono deplorare. La riunione nella medesima stanza ed in uno spazio cotanto ristretto ed angusto può dar luogo ad innameresvoli guai. Si odono, e dai pratici si rilevano, i dispacchi in arrivo e quelli in partenza. Chi si colloca allo sportello per scrivere un telegramma è soggetto alla indiscrezione di colui che, sia pur innocente, mente ed in causa allo spazio ristrettissimo, gli sta alla schiena. Se l'impiegato si preta a dare qualche spiegazione d'indole riservata, la sua parola è alla portata di colui che, sebbene estraneo, per la questione dell'ambiente gli si trova d'accanto. E via di questo passo, una tale somma di inconvenienti fa mettere in pensiero. Per ultimo il fatto gravissimo che l'Ufficio, trovandosi in comunicazione con l'abitazione, e parenti ed estranei vi accadono in tutte le ore ad edificazione di chi predica la inviolabilità del segreto postale e telegrafico.

L'autorità municipale, nella questione odierna, mentre dapprima aveva preso un indirizzo pratico e serio, all'ultimo momento virò di bordo, e come di consueto, cedette alle imposizioni del nefasto commendatore, piaga e malanno della nostra amministrazione.

L'inconsulta decisione si difende con due mezzi:

Si dice in primo luogo che la scelta del locale sta in facoltà del titolare che deve sostenere la spesa. Secondariamente che il Comune non può sobbarcarsi a spese che stanno a carico del titolare di detti uffici.

Alla prima risponderemo con due parole. È verissimo, tutto sta bene. Ma sopra i calcoli economici ed i comodi personali del titolare vi è il pubblico. Quel pubblico che è sovrano, perché paga, e sta sopra a tutti i capricci e le pretese di chiocchiesia.

Alla seconda obiezione riesce facile pur il rispondere.

L'attuale titolare dell'ufficio postale, abbenché non ne abbia l'obbligo, si assoggettava alla spesa annua di lire cento perché gli uffici della Posta e Telegrafo fossero collocati nei locali di proprietà del Comune, il quale avrebbe perduto l'affitto di una piccola bottega, circa ottanta lire all'anno. Di più la spesa per l'adattamento dei locali portava un'interesse di circa venti lire all'anno.

Erano cento lire in un bilancio di circa trentamila lire annue.

Ma non si valutano di più il decoro, la dignità del paese, la comodità del pubblico? In sostituzione di una stalla si poteva avere un bellissimo ufficio vicino a tutti gli altri e nel centro.

Conviene ripeterlo, l'Autorità municipale si è mostrata eccessivamente debole in questa importantissima questione con danno del lavoro del Comune.

Il Consiglio, deficiente com'è, s'è lasciato rimorchiare dalle argomentazioni artificiose di quegli astuti capocchia che si atteggiavano a scrupolosi amministratori, mentre non si peritavano, quando ne va del loro tornaconto, di imbarcare il Comune magari in una lite costosissima. (Vedi causa Fabris).

L'autorità governativa doveva esaminare con maggiore scrupolo la vertenza. Non lo ha fatto. Merita essa pure il biasimo, il Ministero, cui fu fatto reclamo, dovrà provvedere indubbiamente.

Da Cividale.

10 maggio

Vario

Il nostro carissimo amico concittadino Guido Podrecca, profugo politico a Lugano, è candidato alla deputazione del collegio di Pietrasanta. — Auguri.

Se non siamo male informati, per iniziativa di alcuni egregi cittadini appartate-

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

11 maggio

La commemorazione di domenica

La scorsa domenica il popolo pordenonese, col suo contegno voramente civile tenuto nel commemorare Cavallotti, si dimostrò ancora una volta quale egli è; e in questo modo diede merita lezione alla questura che dovette rimanersene inoperosa col dispiacere di un suo *referendario* che in tale circostanza sperava forse accaparrarsi qualche poliziesca benemeranza per buscarsi agognata crocifissione.

Carne infetta?

Si parla in paese e si riporta dalla stampa la vendita di carne bovina affetta da *tuberculosis* in terzo stadio che si sarebbe verificata nello scorso febbraio, contro il divieto che ne aveva fatto in precedenza il *veterinario comunale*. Il fatto, se vero, è abbastanza grave perché non possa passarsene inosservato, quando si pensi che per combattere la *tuberculosis* si agita il mondo intero. A chi spetta eparare il fatto?

Da Cividale.

10 maggio

Vario

Il nostro carissimo amico concittadino Guido Podrecca, profugo politico a Lugano, è candidato alla deputazione del collegio di Pietrasanta. — Auguri.

Se non siamo male informati, per iniziativa di alcuni egregi cittadini appartate-

nenti ai partiti popolari, si aprirà quanto prima anche qui una sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Felice Cavallotti da murarsi sul locale del Municipio.

La benemerita direzione della nostra Società operaia ha preso cognizione dello Statuto della cassa pensioni per gli operai istituita dal governo con legge 1898? Se l'ha fatto, cosa ne pensa?

Speriamo che qualcuno si faccia presto iniziatore della refezione scolastica.

L'altro giorno un signore forestiero, passando per via Giacinto Gallina, diceva: — A che brutta e sporca via hanno dato un sì bel nome!

Veramente quel signore non ha torto, poiché quella si potrebbe più propriamente chiamare la via delle pozzanghere e del letamaio... che si vuota a tutte le ore del giorno.

Disgrazia.

Martedì mattina certo Antonio Dagnente, vedovo con tre figlie, mentre stava cuocendosi la merenda, colto da svenimento, cadde sul fuoco. All'odore di bruciaticcio accorsa sul sito certa Caterina Bardus, la quale allontanò il pover'uomo dal focolare, e poi uscì in istrada chiamando al soccorso. Alle sue grida giunse primo certo Giorgio Fior, panettiere di qui, il quale trovò il disgraziato vecchio che ardeva, si apprestò con coraggio a spegnerne le fiamme.

Le gravissimi ustioni riscontrate sul corpo del Dagnente consigliarono il suo trasporto all'ospedale, dove soccombette nella notte successiva.

Il bravo Fior poi ebbe arse totalmente le mani che per un buon mese dovrà astenersi dal lavoro. La famiglia numerosa ed è scarso di mezzi, sarebbe perciò opera grandemente umanitaria e doverosa che si pensasse a sollevarlo dalla miseria durante il tempo della sua disoccupazione forzata.

CRONACA CITTADINA

Linea telegrafica Udine-Milano.

Ci consta che l'on. Ministro di Sua Giustizia ha ordinato gli studi per la attuazione della tanto desiderata linea diretta telegrafica Udine-Milano.

Ciò prova come il Ministro abbia preso a cuore gli interessi della nostra città caddeggianti e, come si vede, efficacemente dal nostro deputato, on. Girardini.

Una montatura della burocrazia.

Da due giorni si dibatte presso il nostro Tribunale un processo per peculato e falso in confronto di Giulio Pirovano, già gestore della agenzia doganale ferroviaria della nostra città. Egli è accusato di avere sottratto lire 4705.88 e di aver apposto la firma di E. Wallon, rappresentante della Sudban, a documenti contabili dell'ufficio.

Tutto ciò non è che una montatura dell'alta burocrazia ferroviaria perché Giulio Pirovano uomo di ottimo cuore, intelligentissimo, attivo e capace funzionario, onesto fino allo scrupolo, non è che una vittima del sistema adottato dalle società ferroviarie, che per ingrassare i loro pezzi grossi ed i panciuti azionisti, hanno ridotto il personale degli uffici in modo vergognoso, antiumanitario, impossibile. Basti dire che il Pirovano doveva esaurire il compito suo con cinque impiegati mentre in precedenza nell'ufficio stesso erano addetti quattordici!

Conseguenza di codesta enorme diminuzione si fa la assoluta impossibilità di un regolare andamento dell'azienda; quindi errori, omissioni, irregolarità, sulla cui base venne creato il processo in confronto del Pirovano.

Ma l'onest'uomo non ebbe mai un centesimo che non gli spettasse, ed i testimoni così di accusa, come di difesa, furono un solenne plebiscito attestante della sua ineccepibile onorabilità. E speriamo che la sentenza del Tribunale non sarà che la conferma di tale plebiscito.

Il concerto di questa sera.

I giornali ne hanno fin troppo parlato: noi abbiamo invece questa fiducia nel pubblico udinese, che nessuno vi mancherà, dimostrando fin dal primo giorno, anzi dalla prima sera, che l'idea della esposizione ha trovato il più largo consentimento dei cittadini e troverà i più sicuri appoggi.

L'amore della città nostra ci persuade che l'esposizione regionale sarà una fortuna per Udine, per la città seria e laboriosa che nel progresso industriale è alla testa delle sorelle del Veneto.

Sta ora nello slancio del Comitato, di cementare solennemente la fama di Udine nel piccolo mondo italiano dei commerci e delle industrie; ma meglio spetta alla generalità dei cittadini di offrire garanzia alle buone iniziative con l'appoggio morale e materiale.

È questa sera l'appoggio materiale è certamente inferiore (due lire d'ingresso) al

godimento intellettuale offerto dai tre valenti artisti Clelia Gianesi, Guido Vaccari, Teobaldo Montico e dall'egregio maestro signor Franco Escher.

Speriamo frattanto che come promessa per l'avvenire, si possa questa sera ammirare al Minerva una prima esposizione... di belle signore e di numerosi cittadini.

L'astensione dell'Orfanotrofio Renati, ai funerali del prof. Marinelli.

La stampa cittadina ha rilevato l'astensione dell'Orfanotrofio Renati ai funerali civili del prof. Marinelli; ma il rilievo soltanto è una forma troppo mite di biasimo, specie quando si rifletta che le onoranze all'illustre uomo furono decretate dalla Giunta municipale e sostenute a spese del Comune.

In nessun caso tale astensione meriterebbe seuso; ma diventa tanto più biasimevole quando si sappia che la monaca superiora (che contro lo statuto finge da direttrice) rifiutò perfino che vi partecipassero assieme alle altre condiscipole, le poche orfane che frequentano la Scuola Normale.

Quindi questa premeditata astensione implicitamente condanna il deliberato dell'autorità comunale, dalla quale autorità dipende poi anche l'Orfanotrofio Renati.

Ma v'ha di peggio, perché l'astensione, oltre che la mancanza di riguardo ai sentimenti della cittadinanza, mancanza di rispetto all'autorità comunale, fu anche mancanza di gratitudine verso l'estinto, poiché il prof. Marinelli fu per più anni consigliere dell'Orfanotrofio Renati e si occupò con vero zelo dell'istituto stesso.

Molti domanderanno: Ma, ed il Consiglio d'amministrazione?!

Da 16 anni a questa parte dorme, anzi più che dormire vien meno al suo dovere.

A svegliarlo però ci consta che fu presentata la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare l'on. Giunta per sapere se non creda necessario richiamare il Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio Renati ad osservare una buona volta le disposizioni fondamentali del proprio Statuto firmato dal Re, ed a proporre l'abolizione ».

Nella prossima seduta quindi si vedrà se la Giunta ed il Consiglio vorranno far rispettare lo Statuto firmato dal Re, o se invece preferiranno continuare a lasciarlo calpestare per non disgustare i preti, le monache, la Curia, disguido che potrebbe pregiudicare la vagheggiata alleanza coi clericali.

Art. 44. — Nel caso che le Rosarie non corrispondessero, atteso il diverso incarico che si intende dare a questo educando, o non aderissero le norme stabilite dallo Statuto e dal regolamento, e così pure nel caso di mancanza a vivi dell'attuale direttrice signora Bonanni, o che essa abbandonasse il posto che tiene, dovrà il Consiglio d'amministrazione far cessare ogni ulteriore ingerenza delle Rosarie e le responsabilità dei casteggi a loro favore disposti col precedente art. 43, procedendo alla nomina di altra direttrice maestra e persone di servizio. In tale emergenza però l'istituto accorderà ricovero alle superstiti e le sussisterà per il loro mantenimento in quanto i mezzi loro propri non bastassero.

La signora Bonanni è morta ancora nel 1884 e quindi da 16 anni si viola lo Statuto.

PS. — A dimostrare la violazione dello Statuto dell'Orfanotrofio, ed a convincere, quelli che ancor dubitassero, dei sentimenti veramente liberali e della nessuna deferenza delle amministrazioni della Pia Casa, e dei Consigli Comunali passati, alle monache ed alla curia, riportiamo gli articoli che da 16 anni sono apertamente violati, e questo quantunque lo Statuto dell'Orfanotrofio il 1 aprile 1875 sia stato approvato e firmato da S. M. Vittorio Emanuele e da S. R. il ministro G. Cantelli.

Art. 43. — Fino a tanto che non sarà altrimenti provveduto alla Sezione delle fanciulle, l'istruzione e mantenimento delle orfane restano affidati alle Maestre Rosarie, verso la contribuzione annua alle medesime di lit. lire 1177.90, frumento stajo 60, pari a littoltri 43.90 e di lit. lire 25 al mese per ogni orfana, in luogo delle lit. lire 19.70 fino a qui corrisposte. Resteranno inoltre a carico esclusivo delle maestre le pensioni delle educande paganti, e ciò tutto verso l'osservanza delle seguenti condizioni:

- a) che tale concessione riguarda le Maestre Rosarie esistenti nell'istituto al momento dell'attivazione del presente Statuto;
- b) che le maestre del pari che le educande smettono ogni apparenza e pratica propria degli istituti monastici;
- c) che le maestre abbiano riportata la patente d'idoneità secondo le leggi vigenti;
- d) che debbano del resto pienamente uniformarsi al presente Statuto ed al regolamento per l'educando sezione femminile.

Concittadino che si distingue.

Nuovo grande onore si fece tacito il chiarissimo concittadino dott. Vincenzo Mazzini, nel concorso alla cattedra di professore ordinario di diritto e procedura penale nella regia Università di Sassari riuscendo secondo, a pari merito coi professori: onorevole Borenini, Alimenza, Conti e Civali della regia università di Parma, Modena, Cagliari o Pavia.

Rallegramenti o congratulazioni a Lui, vanto e decoro delle scienze giuridiche italiane, nelle quali in sì giovane età soppo già acquistarsi larghissima fama.

Sottoscrizione permanente per un ricordo marmoreo a F. Cavallotti

Somma precedente L. 387.50	
N. N.	—,50
Santo Gigante	—,20
Dalle rive della Lavina, un pubblico	—,30
E. P.	—,30
Un operaio udinese, sincero ammiratore di Osiride, incoraggiandolo nella lotta coi Meliosauri	—,25
Avv. P. E.	1,—
Luigi Tarri, in morte di Giuseppe Petrozzi	—,50
G. V., idem	1,—
Ricavato fra i dipendenti del laboratorio Brusconi in occasione della morte del compagno G. Petrozzi	6.70
Z. P., in morte di Antonio Zavgna	—,50
A. P., (quinta offerta)	—,50
Per una medaglia a G. M., alcuni suoi ammiratori	—,60
Totale L. 599.65	

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Programma

- dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 1/2 sotto la Loggia municipale:
1. Marcia N. N.
 2. Atto III. Azione Mimica Guarany Gomes
 3. Valzer Autrefois Valdenfel
 4. Atto III. Fedora Giordano
 5. Sinfonia La Gazza Ladra Rossini

BRICCIOME PER BRICCIOME

Mons. M. Caracciolo dei principi di Torchiarolo e Zipo, l'indimenticabile quarosimilista del Duomo ed istitutore di sacri ritiri, manda da Napoli al Concittadino italiano in data 6:

« Ieri 5 corrente si è verificato un'altra volta lo stupido miracolo dello scolorimento del sangue del nostro glorioso protettore. Nella venerabile Cappella del Tesoro di S. Giovanni alla mattina si esposero le due ampolline col sangue puro, quindi vennero portate processionalmente a S. Chiara. Dopo 30 minuti il prezioso sangue si è liquefatto. Oggi pure 5 maggio si è ritrovato sciolto ancora. L'entusiasmo della cittadinanza e di tutti i visitatori è grande. »

« Napoli 7. Oggi il prezioso sangue era duro; dopo 5 minuti si è interamente liquefatto. »
Un tale ci manda questa traduzione quasi letterale della prosa caraccioliana:

IL MIRACOLO DI S. GENNARO

Perché si sciolga il sangue del grande San Gennaro, da torchiarolo imparo altri come si fa.

Se nella venerabile cappella dove si resta, tosto, o fadal, l'appressa a tutto via di lui.

A Santa Chiara portalo con tanto o due le ampolle, e in poco tempo molle ta lo vedrai tornare.

Se ancora si durifica, dopo la processione, la surta e pia funzione conviene replicar.

È questo il gran miracolo che a Napoli succede, ma che talor si vede senza andar ai tantari.

Però c'è qualche incedula (non chiosa nei ritiri) che dice: tra sospiri: Vorrei toccar con man!

Pro Carlo

Barrile in famiglia.

È sotto un grave conflitto tra l'autorità militare e la politica, pretendendo commissar Giannone che durante il mese Mariano la visita ai coscrutti avvenga senza farli spogliare.

Sembra che di fronte alle ragioni espresse dal corpo sanitario del Presidio, il capo della provincia stia per cedere.

Il buon Germanio intanto per non rimanere inoperoso, a mezzo del bravo Castagnoli, fece sequere qualche chilogramma di cartucce postali, che dalle vetrine di Via Cavour turbavano le devote figlie di Maria.

Si comprende che le corrispondenze del principe di Ziga circa i funzionari del Vesuvio ed i ribellimenti sanguigni per la cura primaverile di San Gennaro, turbano la sua coscienza, tanto che non ha ancora saputo risolvere il conflitto. In attesa però di smettere un decreto che sta elaborando, ha ordinato che, provvisoriamente, i soggetti ignudi vengano esposti perfettamente all'oscuro. Zors.

Esami.

Proso la Direzione della Scuola d'arti e mestieri di Udine è ostensibile la notificazione di un esame di concorso per l'ammissione di 45 allievi alla prima classe della R. Scuola macchinisti per l'anno scolastico 1900-1901 pubblicata dal Ministero della marina.

Chi desidera prenderne cognizione potrà presentarsi alla Direzione della Scuola d'arti e mestieri dalle ore 19 1/2 alle 21 1/2 nei giorni feriali e nelle domeniche dalle ore 8 alle 11.

La Festa di Santa Margherita che avrebbe dovuto tenersi domani è stata sospesa per circostanze imprevedute.

LA POSTA DEL "PAESE"

Un elettore — Tolmezzo. — Non abbiamo il bene di conoscere, ma, pur trovando politicamente giusta la di Lei osservazione, non crediamo opportuno di portare una simile nota polemica in una manifestazione tanto solenne.

Possì, del resto, che Felice Cavallotti si rivolse agli eletti di tutti i partiti e che perciò anche fra i moderati vi sono di quelli che s'inclinano a Lui ed approvano l'opera Sua.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza della spottabile Cittadinanza Udinese e della Provincia che a datare da oggi, sabato 12 corrente, ha aperto la Trattoria **Alla Cattolica**, sita in Via Belloni N. 1.

Hanno Vini Friulani, Birra e Bibite in sorte di qualità sceltissime ed a prezzi convenientissimi.

Fiducioso di essere onorato da numerosi Avventori ne anticipa i dovuti ringraziamenti.

VINCENZO LUCCI

SONO RACCOMANDABILISSIME

le macchine colle quali ognuno può stampare da sé il proprio e priv. Stabilimento C. M. Zini, le quali daddio prova d'incostestabile abilità e sono ovunque ricercate anche per la ristampa del prezzo. Infatti, dalle perfezionissime ed ingegnose costruzioni che sortono dalla Fonderia C. M. Zini, si ottengono risultati immediati ed in pari tempo si risparmia il danaro spesso. — Quindi, per articoli coi quali ognuno può stampare da sé, incisioni, numeratori, paginatori e timbri d'ogni specie tanto in ottone che in gomma vera Parè resistente a qualsiasi tinta ed inchiostro anche se a base di olio, caratteri in gomma ed in metallo, chi vuol essere ben servito ed in proporzioni spendere poco, bisogna rivolgersi all'inventore C. M. Zini in corso Roma 116, Milano, che per ordinazioni di qualche importanza spedirà listini a richiesta.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale del 6 al 12 maggio 1900

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 19

Morti " 3 " 1

Esposti " 3 " —

Totale N. 38

Pubblicazioni di matrimonio.

Dott. Paolo Mucedoni medico chirurgo con Eugenia De Checo agitata — Carlo Serra cassiere della Banca d'Italia con Virginia Ricci agitata — Luigi Florit fornaio con Idelfonsa Doganici sacra — Luigi Girolanetti agente di comm. con Maria Baldrin civile.

Morti a domicilio.

Francesco Angeli fu Luigi d'anni 19 agente di comm. — Anna Gottardo-Lodolo fu Angelo d'anni 81 contadina — Elia Rossetto di Domenico d'anni 1 — Maria Binotti di Girolamo di mesi 8 — Giovanni Raggio fu G. B. d'anni 87 op. fornaio — Luigia Geronzi-D'Ambrogio fu G. B. d'anni 47 casalinga — Domenica Bisaro fu Daniela d'anni 30 casalinga — Anna Molonatti di Angelo d'anni 6 — Anselmo Zoppus di Vittorio di giorni 8 — Aldo Devisi di Anacleto di giorni 26 — Rosa Lodolo-Zilli fu Giacinto di anni 61 contadina — Luigi D'Este fu Donatello di anni 65 possidente — Italo Rovero di Valentino di anni 2 — Maria Olina di Clemente di giorni 3.

Morti nell'Ospedale Civile.

Giuseppe Nave fu Ferdinando di anni 53 scrivano — Maria Savoia-Dell'Angola fu Michele d'anni 83 casalinga — Giuseppe Vittor fu Giovanni di anni 35 agricoltore — Maria Bovicevica-Girani fu Giovanni di anni 81 casalinga. Tot. n. 18 dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

GREMME ANTONIA, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 12 maggio 1900

35 31 40 87 70

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C^o
Via Ruscigno N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento all'Esposizione Gen. - Torino 1898

L'AMBULATORIO
del Dott. Giuseppe Murero

per la cura delle malattie della pelle e aperte tutti i giorni meno i festivi alle ore 2.
In Via Villalta N. 37. Udine.
Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

AMARO GLORIA
PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al solz.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Blastoi, il Caffè Dorta e la Bottegheria G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

ANTIGANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa L. 4 alla bottiglia.
Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti o Droghieri.
Deposito Generale **MIGONE & C.**, Via Torino 12, Milano.
In UDINE presso la Drogheria **FRANCESCO MINISINI**

KOSMEODONT
Preparato dentifricio
MIGONE & C.
Via Torino 12, Milano



Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e lo cario, guarisce radicalmente lo alito; combatte gli effetti prodotti da euclessia che si radica nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti gnasti o dall'uso del fumo.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare lo cario, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.
Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

MAGNETISMO



La veggente somnambula Anna d'Amico dà consigli per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarono Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel ricambio riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutti i quanto sarà possibile conoscere per favorabile risultato.

Direggersi al Prof. Pietro d'Amico
Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

NOVITÀ - SAPONE AMIDO BANFI - NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano: Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

OCCASIONE

100 Biglietti
e 100 Buste
formato visita
Caratteri inglesi, corsivi
e fantasia
L. 1.50, 2.00, 2.50

Rivolgersi Tipografia Cooperativa
UDINE
Piazza Patriarcato, N. 5

AMARO D'UDINE

Autica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie
d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET
Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

DE GIORGI E FIOR - UDINE
Via della Posta, 9

Fabbrica Tende a Griglie in legno naturale e colorato con Cate-nella METALLICA



DURATA **RESISTENZA**

Queste tende, che hanno la specialità di riparare al luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono adattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso o per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura. — Lavoro inappuntabile. — Prezzi modicissimi.

**ALLA DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE**

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

**L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI TERRANUOVA**



di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. È il rimedio più efficace per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.